

BOLOGNA
SETTE

Domenica, 24 novembre 2019 Numero 44 - Supplemento al numero odierno di Avvenire



Pagine a cura del Centro di Comunicazione multimediale dell'Arcidiocesi di Bologna
Via Altabella 6 Bologna
tel. 051 64.80.755 - 051 051 64.80.797
fax 051 23.52.07
email: bo7@chiesadibologna.it

Abbonamento annuale: euro 58 - Conto corrente postale n.° 24751406 intestato ad Arcidiocesi di Bologna - C.S.G.
Per informazioni e sottoscrizioni:
051.6480777 (dal lunedì al venerdì, orario 9-13 e 15-17.30)

indioresi

a pagina 3

Confcooperative,
un secolo d'impresa

a pagina 4

Giornata del Creato
prima in diocesi

a pagina 5

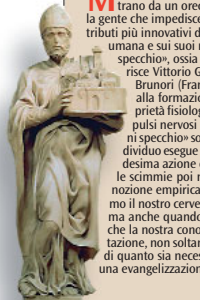
Visita pastorale
alla zona Crevalcore

conversione missionaria

I neuroni specchio e la relazione

Ma è proprio vero che le prediche non vengono ascoltate? Le parole entrano da un orecchio ed escono dall'altro? Che cosa c'è nella testa della gente che impedisce di trasmettere ragionamenti e principi? Uno dei contributi più innovativi delle neuroscienze al dibattito sulla natura della mente umana e sui suoi meccanismi funzionali è stata la scoperta dei «neuroni specchio», ossia del ruolo cognitivo del sistema motorio corticale, riferisce Vittorio Galiese nella sua prefazione a «La città ideale» di Luisa Brunori (FrancoAngeli). Il neurone è l'unità cellulare che concorre alla formazione del sistema nervoso; grazie alle sue peculiari proprietà fisiologiche è in grado di ricevere, elaborare e trasmettere impulsi nervosi che attivano o impediscono determinati atti. I «neuroni specchio» sono una classe di neuroni che si attiva sia quando un individuo esegue un'azione, sia quando lo stesso individuo osserva la medesima azione compiuta da un altro soggetto. La scoperta, prima nelle scimmie poi negli umani, dei «neuroni specchio» rivela una nuova nozione empiricamente fondata di intersoggettività. Noi, cioè, azioniamo il nostro cervello non solo quando decidiamo di compiere un'azione ma anche quando la vediamo compiere da un altro. E in questo modo che la nostra conoscenza si sviluppa: attraverso la vista, l'ascolto e l'imitazione, non soltanto attraverso i ragionamenti e la teoria. Una conferma di quanto sia necessaria la vicinanza, la relazione e la testimonianza per una evangelizzazione che non è solo dottrina ma comunione e missione.

Stefano Ottani



Presentato in una conferenza stampa l'utilizzo da parte della diocesi dei dividendi Faac per il 2018: 10 milioni, la maggior parte alla Caritas diocesana e a quelle parrocchiali, al settore educativo, all'iniziativa «Insieme per il lavoro»

DI CHIARA UNGUENDOLI

Dieci milioni di euro: questo il bel gruzzolo che la diocesi di Bologna ha avuto a disposizione dai dividendi dell'anno 2018 della Faac, la multinazionale dei cancelli automatici che la diocesi stessa ha ricevuto in eredità dallo scomparso proprietario Michelangelo Manini. E tutti sono stati utilizzati, nel 2019, seguendo l'indicazione del donatore, per opere «di bene»: carità e assistenza verso individui e famiglie, sostegno alla frequenza e prevenzione della dispersione scolastica, aiuto agli immigrati, a chi cerca o ha perso il lavoro. Ora la diocesi ha deciso di rendicontare pubblicamente, attraverso una conferenza stampa che si è tenuta la settimana scorsa, come questi importanti fondi sono stati e saranno impiegati. «Dei 10 milioni - spiega il vicario generale per l'Amministrazione, monsignor Giovanni Silvagni - uno è andato in tasse e 5,5 sono stati allocati in azioni caritative e sociali. Ne rimangono 2,5, conservati soprattutto per le emergenze». «La cifra esatta di quanto allocato quest'anno è 6 milioni 492mila 441 euro», precisa il vicario episcopale per la Caritas don Massimo Ruggiano. Di questi, 1 milione mezzo è stato utilizzato dalla Caritas diocesana e da quelle parrocchiali; 1 milione 320mila per combattere la dispersione scolastica e per i doposcuola; 1 milione per il progetto «Insieme per il lavoro». I restanti 2 milioni 671mila sono stati distribuiti su un gran numero di progetti di aiuto: 32 presentati nella diocesi (per carcerati ed ex carcerati, adolescenti e giovani con fragilità, ammalati e disabili), 3 per altre zone d'Italia (ad esempio Camerino, per il dopo terremoto) 19 per i Paesi di missione (ad esempio l'India, per le gravi alluvioni, o i Paesi africani per la



Un pranzo organizzato dalla cooperativa «DoMani» con gli immigrati ospiti dell'Eremo di Ronzano

Tanti progetti solidali
per sostenere i poveri

scarsità dell'acqua). Una distribuzione equa, dunque, che in diocesi si è servita soprattutto delle Caritas parrocchiali e zonali, sensibili «antenne» sul territorio. «E grazie a loro che riusciamo ad individuare i bisogni e ad aiutare concretamente - afferma don Matteo Prosperini, direttore della Caritas diocesana - Nel 2019 ci hanno chiesto aiuto attraverso i fondi Faac ben 178 parrocchie, che a loro volta hanno sostenuto 1770 famiglie (3641 adulti e 2554 minori). E l'aiuto più grosso, naturalmente, è stato quello per il pagamento dell'affitto (la quasi totalità delle persone sostenute vivono in alloggi non propri, soprattutto pubblici) e delle utenze, che altrimenti sarebbero state staccate». Don Prosperini ci tiene poi a precisare che gli aiuti «sono finalizzati non solo ad una risposta immediata, ma anche e soprattutto ad aiutare le famiglie a rendersi autonome». Aiuto che viene anche dai progetti di sostegno scolastico,

coordinati da Silvia Cocchi, incaricata per la Pastorale scolastica: sono stati sostenuti circa 300 bambini e ragazzi disabili, 2400 studenti hanno usufruito dei doposcuola, quasi 3000 hanno usufruito di una piccola cifra, anche solo per poter partecipare a una gita scolastica o poter svolgere sport. E anche «Insieme per il lavoro», il progetto creato da diocesi, Comune, Città metropolitana e parti sociali per aiutare chi non ha ancora oppure ha perso il lavoro ha beneficiato dei fondi Faac. «Le richieste sono state circa 3200 - spiega il referente per la diocesi Giovanni Cherubini - e tra chi ha fatto domanda, circa 850 hanno trovato lavoro. Di questi inserimenti lavorativi, oltre 400 sono stati intermediati da «Insieme per il lavoro». E a questi si aggiungono 10 progetti di autimpiego e 9 di innovazione sociale».

I servizi a pagina 2

martedì scorso

Aperto l'anno accademico alla Fter

È stato lo stesso cardinale Matteo Zuppi, in veste di Gran Cancelliere della Facoltà teologica dell'Emilia Romagna, a commentare il titolo - certamente non convenzionale - della Prolusione d'inizio Anno accademico di quest'anno, tenutasi mercoledì scorso nell'Aula magna del Seminario arcivescovile. Ispirata all'Esortazione apostolica «Evangelii Gaudium» di papa Francesco, la frase «Audiaci e creativi» è stata definita «un tema curioso» dal Gran Cancelliere «perché nella ricerca teologica audacia e creatività tendenzialmente sono metodi di lavoro un po' pericolosi». «Credo invece - ha sottolineato - che sia dovere di una Facoltà come la nostra quello di coltivare questa tipologia di valori». Due gli ospiti dell'inaugurazione, entrambi impegnati nella promozione e nella conservazione della cultura cristiana. Jordi Fauli, architetto catalano di fama internazionale, da sette anni dirige e coordina i lavori di costruzione della «Sagrada Família» di Barcellona scaturita dal genio di Antoni Gaudí; mentre il cardinale portoghese José Tolentino Calça de Mendonça da poco più di un anno è Archivista e Bibliotecario di Santa Romana Chiesa, dopo aver dedicato diversi anni all'attività accademica ed aver prodotto diversi volumi di carattere teologico, saggistico ma anche poetico. È stato creato Cardinale lo scorso 5 ottobre insieme, fra gli altri, all'arcivescovo Matteo Zuppi.

Marco Pederzoli
Altro servizio a pagina 8Faac...cambio
del bene
a chi ha bisogno
e alla comunità

DI ALESSANDRO RONDONI

Quanto bene viene diffuso dai tanti progetti messi in campo attraverso i dividendi Faac, destinati alla chiesa di Bologna e spalmati poi in numerose iniziative che portano aiuti e sostegno alle varie situazioni di bisogno. L'indirizzo dato, sin da subito, è stato quello di destinarli nel segno della carità all'aiuto ai poveri. In questo mare di solidarietà si muovono tanti volontari, operatori e preti che in modo capillare nel territorio, nella vicinanza e nella prossimità, aiutano incontrando direttamente le persone. Senza assistenzialismo. Curando, cioè, anche la relazione umana. Per una comunicazione trasparente e diretta, nella conferenza stampa in Santa Cecilia mercoledì scorso, l'Arcidiocesi ha informato sull'utilizzo dei dividendi Faac assegnati nel 2018 e distribuiti nel corso del 2019, rendicontando numeri e progetti e spiegando come i soldi ricevuti vengono impiegati in numerose iniziative di aiuto su tutto il territorio. Le realtà beneficiarie hanno raccontato le proprie esperienze e i responsabili di Diocesi, Caritas, scuola e di «Insieme per il lavoro» hanno fatto vedere che è possibile aiutare attivando progetti, più attori istituzionali e realtà diverse, in un comune sentire. Moltiplicando così anche la capacità di fare del bene in modo intelligente. Le testimonianze hanno fatto capire che dietro a ogni intervento vi sono vite, storie di persone. Nei tanti volti delle povertà e delle emergenze di oggi vi sono quindi tanti volti di carità. Queste azioni capillari, espresse in forme creative, alimentano non solo l'aiuto materiale ma anche la speranza e la dignità. Specie in un tempo in cui è facile chiudersi nell'indifferenza e nell'ignoranza. Quei milioni di euro, dunque, servono ad aiutare persone bisognose, abbandonate, ai margini della società. Senza distinzioni e senza dimenticare nessuno. Malati, disabili, famiglie che non ce la fanno a pagare le utenze, bambini bisognosi di cure, istruzione e socialità, chi cerca casa, lavoro, aiuto, ex carcerati, immigrati, rifugiati, senza fissa dimora, anziani e minori con fragilità, persone con dipendenze, quelle a basso soglia di reddito. Un universo di uomini che non vanno dimenticati e relegati, come fosse una condanna, ad essere privi di dignità e di attenzione. Poveri per sempre. Questa vasta azione di solidarietà è possibile grazie anche a chi ha dato un dono al patrimonio alla comunità, fidandosi dell'opera caritativa della chiesa di Bologna. Pure questo è un segno, un atto di fiducia che alimenta l'essere comunità, contro la cultura dello scarto. E in Sala Farnese a Palazzo d'Accursio, Confcooperative ha ricordato i suoi 100 anni di presenza sottolineando che la cooperazione fa rete per un welfare di comunità. Ed è così risuonata la domanda se oggi si può essere imprenditori della carità.

Marco Marozzi

Sabato la 23ª «Giornata della Colletta alimentare»

Sabato 30 si rinnova l'appuntamento annuale con la «Giornata nazionale della Colletta alimentare», promossa dalla Fondazione Banco alimentare e giunta alla 23ª edizione. In oltre 13000 supermercati in tutta Italia, 145000 volontari inviteranno a donare alimenti a lunga conservazione, che nei mesi successivi saranno distribuiti a 7569 strutture caritative (mense per i poveri, comunità per minori, banchi di solidarietà, centri d'accoglienza, ecc.) che aiutano più di un milione e mezzo di persone bisognose in Italia, di cui quasi 345000 minori. È richiesta la donazione di specifiche tipologie di prodotti, quelli di cui maggiormente necessitano le strutture caritative che si rivolgono al Banco alimentare (alimenti per l'infanzia, tonno in

scatola, riso, olio, legumi, sughi e pelati, biscotti). Anche quest'anno sarà poi possibile contribuire alla Colletta facendo la spesa online sulle piattaforme di alcune insegne della grande distribuzione. E si potrà sostenere anche con un sms al numero 45582, fino al 10 dicembre (il valore sarà di 2 euro per gli sms inviati da cellulari Wind Tre, Tim, Vodafone, PosteMobile, Iliad, Coop Voce e Tiscali, di 5 o 10 euro per le chiamate da rete fissa Tim, Vodafone, Wind Tre, Fastweb e Tiscali). Chi volesse dare la propria disponibilità come volontario può farlo all'indirizzo collettabologna@gmail.com o nel sito del Banco alimentare compilando il



Un volontario al «lavoro»

modulo al link: <https://tinyurl.com/colletta2019>. Info: Giovanni Raccichini (giovanni.raccichini@gmail.com) o Michele Locatelli (locasmike@gmail.com). (P.Z.)

Il servizio a pagina 6

l'intervento. Lea e Karin, due funerali

Due funerali. Diversissimi. Due soffi di umanità hanno percorso le strade del centro di Bologna e la campagna della Bassa. Nessuno di importante se ne è accorto, tutti a parlare di politica che vedremo quanto si rinnova, eppure due storie hanno raccolto, unito gente comune che nemmeno si conosceva: una donna e un giovane. Per Lea Sighinolfi, una signora molto anziana, involontariamente insegnamenti di cosa sia e come si continua a combattere la «cultura dello scarto» su cui si mobilita il Papa e a cui si oppone la semplice dignità umana.

Lunedì a Bentivoglio hanno sepolto Lea Sighinolfi, 105 anni, l'ultima mondana, il romanzo alla raccolta del riso e della canapa e a cosa significasse la solidarietà fra chi lavora, la lotta comune costruita su un'intelligenza manuale ora travolta dalla globalizzazione. «Sciar padrun da li bel bragh bianchi, fora li palanchi, fora li palanchi» si cantava. Giovedì a Bologna, nella cappella della camera mortuaria del Sant'Orsola, hanno celebrato il funerale di Karin Zanella, 39 anni, facile e terribile definito uno scarto umano, da anni girava come un fantasma per la zona universitaria, dormiva davanti

a un garage di via Fondazza, allungava la mano per l'elemosina senza parlare, senza nemmeno più Orsa, la cagna immensa e buonissima, unica compagna. Eroina, carcere disperazione totale. «Marochino» lo ha ricordato qualcuno, come bolognese lo conoscevano tutti, senza mai sapere da dove veniva, sapendo dove era la sua fine. Per Lea Sighinolfi è stata quasi festa di paese. Per Karin Zanella per la prima volta un addio solitario, desolato, c'era la gente che nemmeno sapeva cosa si chiamasse, quelli dei Comitati di piazza Verdi, via Petroni, chi la aiutava come poteva, senza



Cife e Acli intervengono sulla celebrazione di domani: «Il fenomeno va combattuto con adeguati strumenti di difesa: istruzione, lavoro, reti sociali»

Giornata contro la violenza alle donne

Si celebra domani in tutt'Italia la «Giornata mondiale contro la violenza sulle donne». «Questa giornata – sottolineano le responsabili del Centro italiano femminile di città e regione – ci sprona ad una maggiore attenzione nei confronti delle vittime di ogni violenza e ad uno sforzo educativo costante di contrasto a tale cultura. Le parrocchie e le comunità ecclesiali, alla luce dei principi cristiani, sono senz'altro il luogo più idoneo per accogliere e aiutare tali donne. Il Vangelo è la voce più forte per educare le nuove generazioni ad un dialogo costruttivo e rispettoso verso l'altro, soprattutto nel rapporto uomo-donna. Davanti alle sfide del nostro tempo ed alle fatiche umane e sociali che stiamo vivendo, il Cif si augura che la nostra comunità cristiana dimostri sempre più sensibilità verso tale tema e attui forme concrete di aiuto. Due sono che il Coordinamento Donne Acli identifica per contrastare la violenza contro

le donne. «La prima è di tipo culturale e passa per un'educazione delle giovani generazioni al dialogo, al rispetto e alla conoscenza reciproca, valorizzando il ruolo sociale femminile al fine di lavorarne il riconoscimento. Il fenomeno può poi essere combattuto – secondo il Coordinamento Donne Acli – fornendo alle donne strumenti di difesa quali adeguata istruzione, possibilità di un lavoro dignitoso, reti sociali che sostengano il loro essere madri, strumenti di conciliazione dei tempi di lavoro e vita, consapevolezza dei propri diritti, integrazione sociale e culturale e conoscenza adeguata della lingua italiana per le donne straniere». Le Acli, in questi anni, hanno perciò lavorato sull'empowerment femminile, con strumenti non convenzionali quali la pratica del rugby e del dialogo filosofico; hanno accompagnato gruppi di donne in percorsi di impresa, sostenuti dall'erogazione del microcredito, anche in

zone periferiche dell'area metropolitana; hanno diffuso una cultura dei diritti, che troppo spesso sono ignoti alle beneficiarie. Le donne straniere, spesso più esposte alla violenza domestica, sono state indirizzate all'apprendimento della lingua, in un'ottica interculturale, cercando di renderle consapevoli della propria individualità e del proprio ruolo sociale. «Con alcune donne vittime di violenza e di tratta – concludono le responsabili del Coordinamento Donne Acli – si sono intrapresi percorsi formativi che hanno permesso il loro reinserimento nel mercato del lavoro, rispettando le condizioni di ognuna ma, soprattutto, fornendo strumenti di supporto al loro essere madri, accudendo i loro figli mentre studiano e lavorando e ricreando intorno a loro quella rete di supporto che, una volta, era data dalle donne della famiglia, mentre oggi va ricostruita nella liquidità sociale e relazionale che ci circonda».

martedì

Ripartono i corsi della scuola «Achille Ardigò»

Riparte il corso magistrale della scuola «Achille Ardigò» sul welfare di comunità e diritti dei cittadini. Tema dell'edizione 2019/20 «Un welfare di comunità per le famiglie a basso reddito, i ragazzi e la popolazione anziana fragile». Si comincia martedì 26, alle 15.30 nella sala conferenze del Museo d'arte moderna di Bologna con la lezione di Costanzo Ranci del Politecnico di Milano su «I nuovi rischi sociali e il welfare locale». Intervengono anche Sandra Zampa, sottosegretario alla Sanità, Giuliano Barigazzi, assessore alla Sanità e Welfare del Comune, e Ambrogio Dionigi, presidente Istituzione per l'Inclusione Sociale e Comunitaria del Comune. Il master integra le lezioni magistrali con due laboratori realizzati in collaborazione con il Dipartimento scienze politiche e sociali dell'Alma Mater sul fenomeno della fragilità fra la popolazione anziana e del welfare integrativo per famiglie a basso reddito con minori nell'area bolognese. La Scuola «Achille Ardigò» con il primo corso magistrale dello scorso anno ha permesso di approfondire modelli di riforma dell'organizzazione dei servizi sociali per un nuovo welfare metropolitano. La Scuola cura la formazione permanente sui diritti dei cittadini e sul welfare sociale e di comunità, sulla progettazione partecipata di interventi di solidarietà, sull'innovazione socio-tecnica e delle reti di welfare e di e-care, rivolgendosi a operatori dei servizi pubblici, volontari delle associazioni, soggetti del terzo settore, studenti e cittadini. (F.G.S.)

I cento anni dell'Associazione sono stati festeggiati nella Cappella Farnese di Palazzo D'Accursio, alla presenza del presidente nazionale Gardini e del cardinale Zuppi

ConfCoop, un secolo fra impresa e umanità



«**C**onfcooperative Bologna svolge da cent'anni un importante ruolo nel tessuto sociale ed economico metropolitano, rappresentando un punto di riferimento per imprese, istituzioni e società». Lo ha ricordato il presidente, Daniele Passini, aprendo i lavori dell'evento «L'impresa che non ti aspetti. Cento anni di storia cooperativa organizzata nella Cappella Farnese a Palazzo D'Accursio per celebrare il secolo di vita della Confederazione Cooperative Italiane. «Nate nel periodo di sviluppo del primo capitalismo e nelle società liberiste come risposta alle disuguaglianze ed alle ingiustizie – ha proseguito Passini – le cooperative hanno sposato fin dalle origini la solidarietà coniugandola con l'efficienza economica. Un queste solide radici sono cresciute centinaia di imprese in tutti i principali settori produttivi. Un primato testimoniato dai numeri della Associazione

bolognese di Confcooperative: 95.000 soci, 190 cooperative e 17.000 addetti. Dati che nell'ultimo decennio, caratterizzato da una profonda crisi, non solo non sono diminuiti, ma al contrario sono aumentati, in particolare per gli occupati: +8%. Anche Carlo Borzaga, docente di Politica economica all'Università di Trento e presidente di Eurisc (European Research Institute on Cooperative and Social Enterprises), ha sottolineato le peculiarità delle cooperative, in grado di risolvere i problemi del nostro tempo «e realizzare una società non solo più efficiente, ma anche più egualitaria. Un obiettivo possibile anche alla luce della rinnovata attenzione non solo per le forme d'impresa cooperative, ma in generale per comportamenti economici di tipo cooperativo. Un fenomeno non casuale, in quanto il ruolo anticiclico, o meglio aciclico, delle cooperative è più marcato proprio nei momenti di crisi». Negli anni

della crisi, la cooperazione italiana ha aumentato l'occupazione di quasi il 18% mentre le altre forme di imprese hanno registrato una contrazione del 3,6%. Complessivamente, a livello nazionale sono stati salvati 200.000 posti di lavoro. Sulla stessa linea il cardinale Matteo Zuppi, il quale ha ricordato la grande valenza economico-sociale della cooperazione ed ha apprezzato la caratteristica distintiva del sistema cooperativo di saper rispondere alle necessità della collettività trasformandole in realtà imprenditoriali che creano sviluppo, occupazione e quindi benessere. «Sfide – ha aggiunto Zuppi – che avete saputo vincere in questi cent'anni ispirandovi alla Dottrina sociale della Chiesa e mettendo sempre al centro le persone, antepoendo l'interesse di tutti a quello di pochi. In tal senso, la vostra Organizzazione è riuscita a realizzare l'obiettivo, sottolineato da papa Francesco, di diventare imprenditori di carità». Il

presidente nazionale di Confcooperative Maurizio Gardini ha concluso il convegno ricordando che l'Organizzazione intende celebrare il passato guardando avanti per trovare l'energia necessaria ad affrontare il futuro. «In tutti questi anni – ha proseguito – la cooperazione è cresciuta sui bisogni e ha sempre saputo rispondere ai cambiamenti, costruendo soluzioni idonee ai nuovi scenari. Oggi è chiamata a compiere un ulteriore sforzo di fronte alle grandi rivoluzioni economiche che trasformano il modo di fare impresa, all'esigenza di riconvertire il modello agricolo coniugando produttività e sostenibilità». Sul fronte sociale – ha concluso Gardini – dobbiamo continuare ad impegnarci per tenere unito il Paese, offrire sempre maggiori opportunità di sviluppo alle comunità, lavorare per la coesione, rinnovare il modello di welfare, in sintesi trasformarci da geometri del territorio ad architetti sociali».

Nelle foto sopra e sotto due immagini del tavolo dei relatori al convegno sul centenario di Confcooperative



Veritatis Splendor

Un corso su affettività e sessualità

Due giorni di formazione sull'affettività dedicati a educatori, insegnanti e genitori. Questo il progetto sostenuto dalla Fondazione «Ipsper» e dall'Istituto «Veritatis Splendor», a cura della biologa Concetta Mazza e dello psichiatra Carmine Petio. I due incontri di «Amore e life», che si avvarranno della collaborazione di monsignor Fiorenzo Facchini e di Carla Landuzzi, si svolgeranno venerdì 29 dalle 15.30 alle 18 e sabato 30 novembre, dalle 9.30 alle 13 in via Riva di Reno, 57. Due incontri per accompagnare coloro i quali vivono accanto a giovani e giovanissimi ad una adeguata consapevolezza in fatto di fisicità e affettività. Per informazioni e iscrizioni, 051/6566289 oppure fondazione@ipsper.it



Uno dei santini del libro

In un libro i «santini» dedicati alla Vergine di San Luca

Per l'editore Minerva esce «I santini» della Madonna di San Luca. Fede e devozione individuale e collettiva fra Ottocento e Novecento a Bologna» di Piero Ingenni e Mario Fanti, presentazione dell'arcivescovo Matteo Zuppi. Del libro, appena pubblicato, si parlerà nella sacrestia della Basilica del Santissimo Salvatore (via C. Battisti) sabato 30 alle 17. Saranno presenti il nuovo vicario arcivescovile del Santuario di San Luca don Remo Resca, gli autori e Roberto Mugavero, edizioni Minerva. Il volume testimonia, come scrive Fanti, «una tradizione viva, un patto che a

Bologna si rinnova nei secoli». Così anche i santini, piccole immagini che tanta importanza hanno avuto per i fedeli, sempre presenti nella quotidianità, in casa, in mezzo a un libro, nel portafoglio, mostrano la Storia che scorre. Essi li accompagnano, sono presenti nei momenti più travagliati, umili, ma niente affatto banale segno di fede. In questi si implora la Madre celeste attraverso l'effigie della Madonna di San Luca: per il pane, la pace, la fede, la salute. Dietro l'immagine della santa icona sono riportate preghiere, inni, invocazioni, sia a Maria, sia a Gesù. I

santini sono di proprietà di Ingenni, che negli anni ha raccolto numerose testimonianze relative alla devozione verso la Madonna di San Luca. L'immaginetta più antica è datata 1815 e riporta a terzo una Canzonetta spirituale che canta Maria «avvocata di noi guardia sicura [...] lei ci difende il giorno e notte oscura, da peste, terremoti e dalla guerra». Si arriva fino agli anni Cinquanta, per un totale di 79 immagini, che raramente avremmo avuto l'occasione di conoscere. Il libro, dunque, è un'opera davvero preziosa.

Chiara Sirk

Pellicano, trent'anni di ininterrotta passione educativa



Il taglio della torta per i 30 anni de «Il Pellicano»

Lunedì scorso si è celebrato il «compleanno» della cooperativa, che gestisce una scuola primaria paritaria e due scuole dell'infanzia

Oltre 300 persone da tutta Bologna, perché il tema dell'educazione è trasversale e coinvolge tutti, senza distinzioni. A confrontarsi, lunedì scorso in occasione del convegno organizzato per i 30 anni della scuola «Il Pellicano», il cardinale Matteo Zuppi ed Eraldo Affinati, fondatore delle scuole gratuite di italiano per immigrati «Penny Wirtton». Un confronto di esperienze e percorsi coordinato da Luisa Leoni Bassani, neuropsichiatra infantile e responsabile educativa delle scuole del

Pellicano. «Nel tempo le cose vive cambiano forma. Solo le cose morte restano uguali a se stesse». Bassani, non ha certo la preoccupazione di restare attaccata a una forma, visto che quella del Pellicano in 30 anni è cambiata non poco: 446 bambini, 74 impiegati, 100 tra soci e volontari, una scuola primaria paritaria con 3 sezioni complete e due scuole dell'infanzia ognuna con annessa la «Sezione Primavera» per i piccolissimi da 2 a 3 anni. Numeri ben diversi da quelli che immaginavano i fondatori, tra cui Bassani stessa, che iniziarono con 10 bambini, perlopiù figli propri e di amici, una piccola sezione di scuola di infanzia nel quartiere Barca. Ma cosa rende vivo un adulto, o una scuola? Cosa permette di educare, con tutte le fragilità, i limiti e le debolezze dei bambini, delle famiglie, ma anche degli insegnanti di oggi? «L'unica cosa che lo rende possibile è la passione – non ha dubbi il cardinale

Zuppi –. È la passione che ti fa restare vivo, non ti fa chiudere a difendere una forma certa, ma morta. E va conservata viva. Senno diventa una tiepidezza educativa: e sappiamo cosa dice l'Apocalisse dei tiepidi!». «La passione è l'autenticità nel rapporto tra scuola e comunità autorevole», aggiunge Affinati, che di immigrati e minori non accompagnati, ne incontra migliaia tra le 45 sedi Penny Wirtton nate in tutta Italia. «Se le tue parole sono legate a una esperienza viva, allora il ragazzo che hai davanti ti rispetterà». Ma è ancora più grande la sfida della scuola, rilancia il Cardinale, riprendendo l'invito del Papa del 12 settembre scorso. «Ci vuole un'alleanza educativa, un patto, che inizia tra genitori e famiglie, ma va oltre la singola scuola, a creare un «villaggio educativo globale». Bisogna avere il coraggio di uscire dall'isola e, come dice Papa Francesco: «Dobbiamo fare in modo che questo villaggio faccia crescere in tutti la consapevolezza di ciò che unisce le persone e tutte le componenti della persona: studio e vita, generazioni, docenti e studenti, famiglia e società civile». (A.R.)

Il soldato di San Petronio

Completato il restauro del «soldato francese» sul campanile di San Petronio, ad opera di Tamara Delfimite. Ha l'uniforme di un cavaliere di Napoleone ed è stato dipinto col gessetto. L'autore era di vedetta o suonava le campane il 21 giugno 1805, quando Napoleone giunse a Bologna e ha dipinto ciò che vedeva dalla finestra. «Imponente in grandezza naturale, coi baffoni e il cipiglio severo – racconta Anna Brini, che ha finanziato il restauro – ad ogni visita si faceva sempre più trasparente. Mi provocava tristezza vederlo sparire, ho voluto quindi renderlo indelebile».



Sopra, la «rotonda del camionista» nei pressi della quale fu assassinata Christina Tepuru. A destra, un particolare del monumento dedicato alla giovane



Un monumento alla rotonda «del camionista» a dieci anni dalla morte di Christina Tepuru

Mercoledì 27 alle 20.30 i volontari del progetto «Non sei sola» dell'associazione «Albero di Cirene» e la comunità «Papa Giovanni XXIII», si ritroveranno insieme al cardinale Matteo Zuppi presso il luogo dove Christina Tepuru, giovane donna di 23 anni, ragazza-madre prostituita, assassinata all'alba di una domenica mattina nel novembre del 2009, ha concluso tragicamente la sua vita. In occasione del decennale della morte di Christina le associazioni promotrici, insieme alle autorità civili e religiose, affideranno alla città di Bologna l'inaugurazione del monumento a memoria delle donne vittime di tratta, affinché la difesa della vita e della dignità delle donne coinvolte da questa moderna schiavitù, diventino patrimonio comune di tutta la cittadinanza. Il raduno ogni anno in prossimità dell'anniversario di questo tragico evento, insieme a diverse realtà del territorio e in particolare con la comunità rumena Greco-Cattolica, è un'occasione di memoria delle donne vittime di tratta. Ricordando il monito del cardinale Carlo Caf-

farrà «in Cristina è stata uccisa la grandezza della persona umana», vogliamo rinnovare l'invito di papa Francesco a non dimenticare «le donne sopratfatte dal peso della vita e dal dramma della violenza, le donne schiave della prepotenza dei potenti, le bambine costrette a lavori disumani, le donne obbligate ad arrendersi nel corpo e nello spirito alla cupidigia degli uomini». Spronati dalle parole del cardinale Zuppi: «Le ragazze non vanno consolate, ma liberate. Il male non va regolamentato, ma combattuto», ci ritroveremo per rinnovare l'invito dell'arcivescovo di Bologna a non dimenticare il fatto che «le donne vittime di tratta sono schiave, gli interessi intorno a loro sono enormi e tante delle ragazze che arrivano oggi sui balconi ne finiscono spesso vittime, se non trovano alternative serie e credibili. Come tutti gli interessi, questi hanno complici e complicità, dirette ed indirette. Il Signore ci insegna a non assistere senza fare nulla o peggio a giudicare con l'ipocrisia dei farisei, ma a proteggere, aiutare, liberare, spezzando gli interessi che le sfruttano».

Accanto, il monumento funebre a monsignor Enelio Franzoni, ancora incompleto. Sarà completato la mattina di martedì 26, prima della benedizione dell'Arcivescovo

Una nuova tomba per monsignor Enelio Franzoni

Le spoglie di monsignor Enelio Franzoni, cappellano militare in Russia e per questo Medaglia d'Oro al valor militare, nonché parroco, saranno traslate dalla tomba dove si trovavano in un altro luogo, nel Campo 8 del Cimitero della Certosa, sul quale sorgeva un monumento funebre. Questo sarà inaugurato e benedetto dal cardinale Zuppi, alla presenza della vicinidaco e delle autorità militari, martedì 26 alle 11.30; a seguire, l'Arcivescovo presiederà la Messa nella chiesa di San



Girolamo. «La tomba si trova proprio a fianco del monumento al soldato che «sorveglierà» l'ossario dei militari dispersi in guerra», spiega Lucio Vascotto, ingegnere, nipote di monsignor Franzoni, che ha progettato il nuovo monumento funebre. «Essa consiste in un parallelepipedo di marmo bianco, sormontato da un cappello da alpino in bronzo. Elementi che richiamano le qualità di mio zio: semplicità, solidità, sacrificio, tenacia. Soprattutto quest'ultima, con la quale continuò per tutta la vita di cercare di riportare in patria i corpi dei militari dispersi in Russia». (C.U.)

Lo scorso fine settimana la parrocchia di Santa Rita ha ospitato diverse iniziative rivolte a tutte le età sulla sensibilizzazione alle tematiche ambientali

Creato, prima giornata in diocesi



Un'immagine della foresta amazzonica

DI ROSA CARLUCCI *

Lo scorso fine settimana, sabato 16 e domenica 17 novembre, a Bologna, nella parrocchia di Santa Rita in via Massarenti, si è svolta la prima Giornata diocesana per la custodia del Creato. L'iniziativa è stata organizzata dal Tavolo diocesano per la custodia del Creato e nuovi stili di vita, presieduto da due Vicari episcopali e in cui sono rappresentati diversi gruppi laicali del territorio bolognese attenti su questi temi. Si è trattato di un inizio, un

L'attenzione all'ecosostenibilità e alla sua salvaguardia assume nella Chiesa e nella società un ruolo fondamentale: richiama i cristiani a una profonda conversione e a una nuova spiritualità

avvio per il quale siamo grati alla suddetta parrocchia di Santa Rita e per il quale si auspica un ampio sviluppo nei prossimi anni. Nella giornata di sabato sono stati coinvolti quasi cento tra bambini e ragazzi, che hanno partecipato a due distinti laboratori. I bambini della scuola primaria hanno discusso sui cambiamenti climatici e approfondito le azioni che si possono compiere, come singoli e in famiglia, per ridurre l'impatto negativo di errori stili di vita sull'ambiente. Contemporaneamente i ragazzi delle medie e i loro educatori sono stati invitati a studiare gli aspetti sociali e ambientali del traffico e dell'uso di droghe. Oltre al danno sui consumatori, esse hanno un grave impatto ambientale nelle zone di produzione e di trasformazione. Come si sa, i gruppi criminali e mafiosi legati al narcotraffico provocano una diffusa violenza in tanti paesi del mondo. Il pomeriggio di domenica si è tenuto l'incontro dal titolo «La nostra Amazzonia, il grido dei poveri e della Terra», introdotto da Argia Passonini, dell'Associazione «Fraternità Jacopa», che ha rimarcato l'immensa importanza che assume oggi nella Chiesa e nella società la custodia del Creato: essa richiama i cristiani a una profonda conversione e a una nuova spiritualità. È seguita l'ampia relazione di don Felice Tenero, prete

veronese, per venti anni «fidei donum» in Brasile e attualmente formatore presso il Cum (Centro unitario per la missione) che ha sede a Verona. Don Felice ha parlato soprattutto dell'Amazzonia, la cui foresta è grande quanto tutta l'Europa occidentale, coinvolge nove stati sudamericani ed è abitata da circa 30 milioni di persone, 3 milioni dei quali sono indios. Nel suo intervento ha denunciato come questo luogo sia sotto attacco da diversi anni a causa dell'estrazione di minerali, dell'allevamento estensivo con la necessità di terre per il foraggio, e del narcotraffico che ha bisogno di terreni per la piantagione di coca. Queste vicende hanno un forte impatto soprattutto sulla vita dei piccoli, i più poveri, che, per usare le parole di papa Francesco, diventano scarti. Le popolazioni locali vengono costrette ad abbandonare le terre e finiscono con il rifugiarsi nelle città aumentando il numero degli abitanti delle favelas. E da questi luoghi è da queste vicende, ha ricordato don Felice, che papa Francesco ha fatto partire il processo del Sinodo per l'Amazzonia, conclusosi a fine ottobre, dopo un percorso di preparazione durato due anni. Il Papa ha preso l'Amazzonia come emblema di quell'ecologia integrale, di cui parla nell'enciclica «Laudato si». All'evento hanno partecipato anche Giuseppe Bolognini, il Comitato Rigenazione-Non-Speculazione e il gruppo di acquisto solidale Gas-Bosco. La giornata si è conclusa con la celebrazione eucaristica presieduta da don Davide Baraldi, Vicario episcopale per il laicato, la famiglia e il lavoro, nelle cui competenze entra anche la custodia del Creato.

* Tavolo diocesano per la custodia del Creato

Studio filosofico domenicano, ricordo di Maurizio Malaguti



A un anno dalla morte, lo Studio filosofico domenicano, in collaborazione con l'Alma Mater Studiorum e la Facoltà teologica dell'Emilia Romagna, dedica a Maurizio Malaguti, docente ordinario di filosofia teoretica dell'Università di Bologna, una Giornata di studio in memoria che avrà luogo sabato 30, a partire dalle ore 10, nella Sala della Traslazione dello Studio filosofico domenicano, piazza San Domenico 13. Laureatosi all'Università di Bologna, Malaguti ha proseguito il suo percorso accademico in quell'ateneo, dove ha coniugato lo studio della metafisica antica e medievale a quello degli esponenti più significativi della filosofia degli ultimi secoli. All'acume dello studioso si è sempre accompagnata l'umanità profonda, mite e generosa della persona. La vita e l'opera di Malaguti costituiscono una testimonianza della passione per la ricerca e della tensione costante (per usare una delle sue espressioni preferite) a «vivere in filosofia». «In humanitatem. Giornata di studi in memoria di Mau-

rizio Malaguti» nella mattina vedrà gli interventi di Marco Moschini, Università di Perugia («Assorbi dalla contemplazione del volto. Il senso profondo della ricerca della verità nel pensiero di Maurizio Malaguti. Una testimonianza»), e di Piero Coda, Istituto Universitario Sophia (Nella Trinità, la libertà dell'uomo. La profezia dell'Umanesimo cristiano nella «Divina Commedia»). Nel pomeriggio intervengono Paul Gilbert, Pontificia Università Gregoriana (Metafisica ed incarnazione), Claudio Gancio, Università del Piemonte Orientale (Ontologia dell'immagine e ontologia della libertà), Amaury Begassee de Dhaem, Pontificia Università Gregoriana (Ars moriendi, causa essendi, ratio intelligendi et otio vivendi. Il pensare e vivere bonaventuriano di Maurizio Malaguti). Conclude una tavola rotonda su «Tradito, Dante e l'umanesimo cristiano» con Andrea Battistini, Massimo Cacciari e Ivano Dionigi. Con l'occasione sarà aperto l'anno accademico dello Studio filosofico domenicano. (C.S.)

presentazione

Un libro sul presepio di Wolfgang

Mercoledì 27 alle 17 nella Sala dello Stabat Mater dell'Archiginnasio sarà presentato il volume «Il presepio di Wolfgang» (Minerva). Interverranno monsignor Stefano Ottani, vicario generale per la Sinodalità; Matteo Lepore, assessore comunale alla Cultura; Fabio Rovelli Monaro, presidente Genus Bononia; Eugenio Riccioni, storico dell'arte; Giulio Sommariva, conservatore del Museo dell'Accademia di Belle Arti di Genova; Claudio Levorato, presidente Mantuocentro; Alighiera Peretti Poggi, curatrice del volume e della mostra e l'editore Roberto Mugavero. Wolfgang iniziò a plasmare nel 1964 le statue del suo presepio per far condividere ai figli una magia vissuta da bambino. L'artista, che si definiva «agnostico a cui piace il presepio» ha modellato 200 statuine in terracotta. Il volume è anche catalogo di una mostra a lui dedicata che sarà inaugurata l'8 dicembre in S. Maria della Vita.

Packaging vanto emiliano a caccia di periti

Il settore in cerca di ingegneri meccanici, elettromeccanici e operai tecnici specializzati

Anche se la crisi si fa sentire, l'imprenditoria del bolognese resta vitale. Ne è la conferma il buon stato del packaging valley. Un settore che solo nel bolognese conta 134 aziende, 11.000 addetti, che esporta quasi il 90% dei volumi nel mondo e che vale il 60% dell'industria nazionale delle macchine automatiche. Impacchettiamo di tutto: dalle sigarette ai medicinali, dai saponi ai cosmetici. I nomi più importanti sono Ima, Coesia-Gd, Sacmi, Marchesini Group. Per dimensioni ci superano solo i tedeschi del Baden Württemberg mentre i cinesi tentano

(per fortuna ancora inutilmente) di copiare i nostri prodotti. E non a caso oltre il 5% dei fatturati va in ricerca e sviluppo perché vi è la consapevolezza che settori dinamici come il packaging richiedono anche innovazione continua. Una ricchezza di imprenditorialità e di creatività, che si scontra tuttavia con la cronica carenza di ingegneri soprattutto meccanici ed elettromeccanici e di operai tecnici specializzati. In tutte queste aziende suona un campanello di allarme: «Mentre i giovani continuano a far fatica a trovare lavoro, mancano ogni anno almeno mille periti tecnici». La prova viene anche dal buon tasso di occupazione che offrono gli istituti tecnici. L'indagine Eduscopio 2019 della Fondazione Agnelli conferma il Majorana di San Lazzaro di Savena al primo posto tra gli Istituti tecnici della

regione Emilia Romagna e tra i primi in Italia per quanto riguarda l'iscrizione nel mondo del lavoro dei diplomati (con un indice di occupazione dell'87%, mentre era dell'84% nel 2018). Ben collocati anche gli studenti delle Aldini Valeriani - Sirani (75%) del Belluzzi Fioravanti (73,85%) del Giordano Bruno di Budrio (72,6%). Il tema della qualificazione e della mancanza di tecnici rischia dunque di diventare vitale per il futuro dell'area bolognese. È un tema sul quale anche la Regione vuole giocare la sua parte. Nei contenuti per la maggiore autonomia per l'Emilia Romagna vi sono anche le politiche per il lavoro e i più istituti e politecnici per formare i giovani. Ma per avere più formazione tecnica occorre il consenso delle nuove generazioni. Diceva qualche tempo fa Romano Prodi:



«Per convincere i giovani a scegliere queste carriere bisognerebbe fare una serie Tv sui periti industriali, non solo sui carabinieri». E aggiungerei «non solo sui cuochi o sugli chef». Cose che non si fanno e succedono sempre di più nel continuo scambio fra finzione e realtà.

Giorgio Tonelli

«L'Afrique c'est chic»

Ieri nella sede dell'Ordine dei medici (via Zaccarini Alvisi 4) è stato presentato il libro «L'Afrique c'est chic» di Michelangelo Bartolo, che narra spaccati di Africa, di sanità e di servizi di telemedicina. Sono intervenuti, oltre all'autore, l'arcivescovo Matteo Zuppi, Giancarlo Pizzi, presidente dell'Ordine dei Medici di Bologna, Massimo Annichiarico, direttore generale dell'Azienda Ospedaliera San Giovanni Addolorata e Fabio Capello, medico cooperante del Cuamm in diversi Paesi africani.



Beata Vergine dei poveri, immagine lignea XVI sec. nella Cappella del vecchio ospedale, ora nella Casa della Salute a Crevalcore

La Zona di Crevalcore attende l'arcivescovo

DI ADRIANO PINARDI *

Da giovedì 28 novembre a domenica 1 dicembre avverrà la visita pastorale del Cardinale Arcivescovo alla nostra Zona di Crevalcore. Questa è composta da cinque parrocchie: Caselle di Crevalcore, Ronchi, Sammartini, Santi Andrea e Agata di Sant'Agata Bolognese e San Silvestro di Crevalcore. Praticamente sono tre comunità, dato che le prime sono una sola realtà di fatto, facendo capo a Sammartini, ancora di più dal terremoto del 2012; nel territorio di Crevalcore insiste anche la frazione di Crocetta che fa riferimento alla parrocchia di San Silvestro. Gli abitanti della zona sono circa 20.000 con tre parroci: don Francesco Scimé a Sammartini dove è residente anche don Giovanni Nicolini assistente nazionale delle Acli,

don Alessandro Marchesini a Sant'Agata Bolognese, il sottoscritto a Crevalcore con Don Gianluca Scafuro vicario parrocchiale. A Sant'Agata don Federico Badiali officia il sabato e domenica. Da circa due anni, con le assemblee di zona abbiamo iniziato un cammino di collaborazione più strutturato, con alcune iniziative per i catechisti, la formazione degli adulti, l'impegno delle Caritas e i giovani. È stata un'occasione per incontrarsi, conoscersi e iniziare a condividere iniziative pastorali appartenenti alle diverse parrocchie. Questo lavoro non è certo semplice, vuoi per la storia recente legata alle vicende del terremoto, ma anche al radicamento di alcune prassi pastorali che, nonostante la prossimità territoriale, sono a volte molto diversificate. Da

Da giovedì 28 pomeriggio a domenica 1 dicembre mattina il cardinale Zuppi sarà nelle cinque parrocchie

ultimo possiamo aggiungere il fatto che ciascuna comunità ha ancora il proprio parroco residenziale, quindi corre il rischio di pensarsi autosufficiente. Ma siamo consapevoli che questo percorso intrapreso è necessario per preparare il futuro delle nostre comunità, dando ossigeno e fecondità al cammino pastorale.

Su questo ci stiamo davvero impegnando accogliendo la visita del nostro vescovo non tanto come «causa» del lavoro da fare assieme, ma come occasione per rendere concreto il percorso che chiede la conversione missionaria della pastorale. Che cosa vuol dire «conversione missionaria» nella pratica, senza che rimanga un'espressione teorica? Il lavoro dei gruppi che preparano l'incontro con l'Arcivescovo cerca di rispondere prendendo sul serio il programma pastorale di questo anno: «Le nostre comunità stanno vivendo una trasformazione importante a volte difficile con qualche preoccupazione e fatica. Comunicare il Vangelo e generare dei cristiani, iniziare con persone nuove, anche lontane e iniziare anche da noi, ci cambia, come quando nasce in famiglia un figlio o un nipote. Di fronte alla

secolarizzazione non serviamo la verità isolandoci, illudendoci di proteggerla, ma conoscendola, vivendola e comunicandola ad una generazione che ne ha sete». Tutto quanto è auspicato, cercato e proposto per i prossimi tempi, lo si farà non più soltanto come singola parrocchia ma come Zona. Per cui occorre progressivamente, ma con passi decisi, camminare confrontandosi e ascoltandosi per comprendere insieme l'obiettivo e adoperare quel discernimento che viene dato quando si ascolta insieme la Parola del Signore, quando ci si stima e non ci si prende paura delle diversità, quando si procede con fiducia e si cerca di amare la Chiesa. Chiediamo all'Arcivescovo che ci aiuti e ci confermi in questa strada.

* moderatore di Zona

la visita

Tutte le tappe di una tre giorni comunitaria

La visita pastorale dell'Arcivescovo nella Zona di Crevalcore comincerà nel pomeriggio di giovedì 28 nella parrocchia di Sammartini, dove alle 16, nella sede della Cooperativa «Piccola carovana» terrà un incontro pubblico dal titolo: «Economia e giustizia. Riflessione e testimonianze dal mondo del lavoro» cui sono particolarmente invitati i rappresentanti delle associazioni di categoria. Alle 19.30, nei locali della parrocchia parteciperà alla cena dei popoli cui seguirà la Lectio divina e Lectio pauperum. Venerdì 29 l'Arcivescovo sarà a Sant'Agata dove alle 10 celebrerà la Messa nella Casa protetta; alle 15 visiterà la scuola paritaria «Suor Teresa Veronesi»; alle 17 al Teatro Comunale «F. Bibiena» terrà un incontro pubblico dal titolo: «Educazione e coesione? Opportunità e sfide nelle scuole del nostro territorio»; alle 18.30 nei locali della parrocchia incontrerà i giovani del territorio e cenerà con loro; alle 21 nella chiesa parrocchiale presiederà la Veglia di preghiera cui sono particolarmente invitati giovani e famiglie. Sabato 30 sarà a Crevalcore dove celebrerà la Messa alle 7 nella chiesa parrocchiale. Dalle 9 alle 12.30 visiterà alcune realtà del territorio (scuola paritaria «Stagni», Casa della salute, Casa protetta Asp Seneca, Casa famiglia, Dopuscuola «Bussola»). Alle 15, nel Centro civico «Don Franzini», incontrerà catechisti ed educatori delle parrocchie e alle 16.30 le famiglie e i bambini delle parrocchie. Alle 18.30 nella chiesa parrocchiale presiederà la celebrazione solenne dei primi Vespri della 1ª domenica di Avvento. Alle 19.15 incontrerà con tutti i ministri e alle 21, al Cinema Teatro «Verdi» terrà un incontro pubblico dal titolo: «Il tema unitario su cui impegnarsi insieme. Il sogno dei nostri paesi» cui saranno presenti i rappresentanti delle amministrazioni comunali. Domenica 1 dicembre, ancora a Crevalcore, dopo la preghiera delle Lodi nella chiesa parrocchiale (alle 7.30) e la colazione (alle 8) con gli operatori nella sede della Caritas, celebrerà alle 10 nella chiesa parrocchiale e in diretta streaming al cinema Verdi, la Messa conclusiva della Visita Pastorale. A seguire momento di festa a cura delle associazioni del territorio.

i dati

Le parrocchie e le associazioni

La Zona pastorale di Crevalcore è costituita dalle parrocchie di Crevalcore, Sant'Agata Bolognese, Sammartini, Ronchi e Caselle. Gli abitanti sono 19.387. I rapporti tra le comunità parrocchiali, le istituzioni del territorio e le varie associazioni sono molto proficui. Esiste un'ampia offerta educativa sul territorio per la presenza di due scuole paritarie; ed esiste un doposcuola organizzato dall'associazione parrocchiale «La Bussola» e dalla Cooperativa sociale «La Piccola Carovana». In ambito sociale sono presenti cooperative che si prefiggono di includere nel mondo del lavoro persone svantaggiate. Le Caritas parrocchiali sono presenti con vari aiuti. A Sant'Agata è presente un gruppo scout Agesci, a Sammartini è presente il Masci. A Sant'Agata e Crevalcore sono presenti congregazioni religiose femminili; Sammartini è caratterizzata dalla presenza delle «Famiglie della Visitazione». In questo ultimo anno si sono intensificate le occasioni di incontro e condivisione tra le parrocchie; le diversità legate ad esperienze e storie comunitarie differenti stanno diventando una grande opportunità di completamento reciproco.

Una «Piccola carovana» per l'inclusione

Nella Zona pastorale di Crevalcore esiste da 16 anni una realtà che si propone di aiutare a livello sociale e lavorativo persone svantaggiate. È «La Piccola Carovana», cooperativa sociale nata nel 2003 a Sammartini dalla volontà di 15 soci fondatori di trasformare ciò che fino a quel momento era volontariato in una vera e propria opportunità di lavoro. Da tempo vi si promuovono progetti di inclusione sociale e inserimento nel mondo lavorativo per le fasce più deboli. Lo spirito col quale la società è stata fondata racchiude due valori fondamentali: la territorialità e la centralità della persona. Dalla sua fondazione collabora con enti e associazioni della Città metropolitana di Bologna per promuovere sempre di più la sua presenza come società di aiuto e appoggio ad ogni tipo di problema che l'individuo possa riscontrare a livello lavorativo e sociale. Ciò favorisce anche una maggiore attenzione alla persona, alla sua storia, alla sua vita e al suo sviluppo all'interno della società. I vari ambiti di operatività della cooperativa sono divisi in due grandi rami d'attività. Il primo ha come finalità l'inserimento lavorativo di persone svantaggiate e si presuppone di aiutare chi, per motivi di dipendenza da alcool o sostanze, disabilità fisica o psichica, o altre condizioni di difficoltà, non riesce a inserirsi nel mercato del lavoro. In particolare sono presenti tre settori in cui l'individuo ha possibilità di inserirsi: quello per il lavoro in alberghi e ristoranti (con posto di lavoro in tre strutture alberghiere bolognesi) riunisce accoglienza, turismo e ristorazione; quello dei servizi ambientali che da tempo si occupa di raccolta e smaltimento dei rifiuti in 11 Comuni delle province di Modena e Bologna; infine, il settore dei servizi cimiteriali, nato nel 2009, che riunisce specialisti affiancati da lavoratori svantaggiati

a vario titolo e si prende cura dei cimiteri di numerosi Comuni delle province di Bologna, Modena e Ferrara, attuando servizi cimiteriali pulizia del cimitero, cura del verde e piccole manutenzioni. Il secondo ramo d'attività costituisce ad oggi il 20% del lavoro della cooperativa e ha come finalità l'inclusione sociale. Ad oggi è composto da 23 professionisti: educatori professionali, mediatori culturali, pedagogisti, antropologi e assistenti sociali che hanno come scopo l'integrazione sociale delle persone partendo dall'educazione e dall'insegnamento. Gli individui arrivano da situazioni difficili e spesso sono richiedenti asilo, immigrati, Rom, senzatetto, madri single o famiglie sotto sfratto. Tutti qui trovano un rifugio e una possibilità di ritorno come membro attivo della società.

Inoltre, sono attivi servizi per i più piccoli mirati all'istruzione, come il doposcuola di Crevalcore. Oggi la Piccola Carovana conta 150 soci lavoratori, di cui il 40% persone svantaggiate. Il presidente, Daniele Bergamini, pur contento del lavoro svolto, sottolinea come il paradosso del proprio lavoro sia arrivare ad una società che possa fare a meno dell'esistenza delle cooperative sociali. «Tutti infatti vorremmo un mondo, dove nessuno necessiti di «spazi protetti» che si prendano cura delle persone più povere e fragili. Dal nostro osservatorio invece è evidente come siano in enorme crescita le persone che faticano a stare al passo in una società sempre più prestante e che tende sempre più ad escludere le persone più povere e fragili».



Istituto «Veronesi», a misura di bimbi e adolescenti

La Visita pastorale del cardinale Zuppi sarà fortemente incentrata sul tema della scuola e dell'istruzione. In quest'ambito, l'Istituto «Suor Teresa Veronesi» verrà visitato in quanto realtà importante nella comunità di Sant'Agata Bolognese. Nato nel 1909 come scuola elementare per volontà della madre superiora delle Minime dell'Addolorata di Sant'Agata, suor Teresa Veronesi, oggi è il luogo per la formazione di bambini dai 20 mesi ai 14 anni. La sua nascita è frutto di una tradizione iniziata nel 1897, anno in cui fu istituito un asilo infantile affidato ad un gruppo di suore. Suor Teresa, che riteneva necessario seguire i bambini ben oltre i sei anni d'età, aprì per loro la scuola elementare, accanto alla quale nacque anche una scuola di lavoro (attiva fino al 1960) che insegnava alle ragazze il lavoro a maglia e ai ragazzi la fabbricazione di reti da



pesca. Dal 2000, la scuola è gestita da laici (anche se mantiene lo status di scuola cattolica) e coordinata dal parroco pro-tempore di Sant'Agata. Sempre nel 2000 fu istituita la

scuola secondaria, che nel 2015 ha trasferito la sua sede a S. Giovanni in Persiceto a causa di un sempre maggior numero di iscrizioni. La succursale, oggi diretta da Laura Cotti, è in continua espansione ed offre molteplici servizi di doposcuola e orientamento superiore. Dopo più di un secolo dalla sua creazione, restano invariati all'interno delle mura lo spirito, i valori e le convinzioni di suor Teresa. Accoglienza, vicinanza, professionalità, attenzione verso il piccolo e uno stretto legame tra insegnanti e genitori vi trovano un punto di incontro. La preside Carlotta Ganuti, insediata quest'anno, sottolinea quanto tali valori siano importanti per far crescere le future generazioni e come questa scuola (che ospita 500 persone tra alunni, insegnanti e personale) si differenzia dalle altre proprio per il trattamento verso il piccolo e le sue fragilità.



«Imago splendida» (foto Giorgio Bianchi)

Un'intensa settimana di eventi artistici e culturali

Venerdì scorso nella Sala del Lapidario del Museo Civico Medievale (via Manzoni 4) è stata inaugurata la mostra «Imago splendida. Capolavori di scultura lignea a Bologna dal Romanico al Duecento», a cura di Massimo Medica e Luca Mor. La mostra, organizzata da Musei Civici d'Arte antica, in collaborazione con Curia Arcivescovile e Fondazione Cini di Venezia, è incentrata sull'affascinante e poco studiata produzione scultorea a Bologna tra XII e XIII secolo.

Nell'Oratorio di Santa Cecilia, ore 18, presenta diversi concerti. Oggi recital di Marco Piperno, chitarra. Musiche di Ponce e Tárrega. Sabato, Gabriele Biffoni, pianoforte, eseguirà composizioni di Chopin e Schumann. Cento e Pieve di Cento ricordano i 150 anni dalla nascita di Luigi Mozzi, grande maestro, compositore e liutaio. Oggi alle 17.30 il Teatro Zeppilli a Pieve ospiterà il concerto del duo Sergio Zigiotti, mandolino e Fabiano Merlante, chitarra. Inoltre il Museo della musica - Teatro Zeppilli ospita la mostra «Officina Cantieri Luigi Mozzi» fino al 6 gennaio. Al Teatro Duse mercoledì 27 alle 21 «I Solisti Veneti» proporranno pagine musicali di grande virtuosismo del repertorio vivaldiano. Con loro Uto Ughi, violinista di fama internazionale, accompagnato dal virtuosista Andrea Griminelli al flauto. Prosegue a Palazzo Malvezzi (via

Concerti, esposizioni, conferenze in città e diocesi. Spicca la mostra «Imago splendida. Capolavori di scultura lignea a Bologna dal Romanico al Duecento»

Zamboni 13) il ciclo di conferenze curato da Vera Fortunati e Irene Graziani «Il Genio della Donna». Terzo appuntamento giovedì 28 alle 18: Giovanna Perini Folesani parlerà di «Carla Caterina Patina e l'invenzione del libro d'arte illustrato». Giovedì 28, alle 20.30, al Teatro Manzoni, per la stagione

sinfonica l'Orchestra del Teatro Comunale diretta da Dan Ettinger, eseguirà la Sinfonia n. 5 in Do diesis minore di Gustav Mahler. Giovedì 28 alle 20.30 al Museo di San Colombano - Collezione Tagliavini (via Parigi 5), l'ensemble «La Reverdie» con Christophe Deslignes, organo portativo, proporrà il concerto «L'occhio del cor. Amore cieco nella musica di Magister Franciscus Coecus (Francesco Landini, 1325-1397)». Venerdì 29, ore 21, nella basilica Santa Maria dei Servi (Strada Maggiore), la Cappella musicale dei Servi eseguirà il «Requiem» di Verdi, in collaborazione con Corale Ricordiario e Orchestra Città di Ferrara. Solisti Joanna Parisi, soprano; Claudia Marchi,

mezzosoprano; Gianni Leccese, tenore; Carlo Colombara, basso; dirige Lorenzo Bizzari. Info e prevendita: 3395464514. Venerdì 29 e sabato 30 alle 20.30 al Teatro del Baraccano (via del Baraccano 2) spettacolo «Una serata fuori. Dialoghi notturni fra poveri in città», promosso dal Gruppo di lettura San Vitale. Info: 3939142636, teatrodellabaraccano@gmail.com. Per i concerti del Circolo della musica sabato 30, la sala del Goethe Zentrum Alliance Française (via de Marchi 4) ore 21.15 ospiterà il recital di Daisuke Yagi, giapponese, talento di soli 16 anni, 1° premio assoluto al IX Concorso Andrea Baldi. Musiche di Mozart, Chopin, Debussy, Saint-Saëns e Liszt.

Chiara Sirk

Sabato 30 novembre è la Giornata della Colletta alimentare. Nei supermercati aderenti si potrà donare parte del proprio carrello per rispondere ai bisogni di chi vive in povertà

Un gesto di gratuità: far la spesa per i poveri

«L'esperienza del dono genera una forte e umana solidarietà»

di PAOLO ZUFFADA

«I poveri acquistano speranza vera quando riconoscono nel nostro sacrificio un atto di amore gratuito», così papa Francesco nel suo messaggio per la Giornata mondiale dei poveri 2019. «Certo - continua il Papa - i poveri si avvicinano a noi anche perché stiamo distribuendo loro il cibo, ma ciò di cui hanno veramente bisogno va oltre

il piatto caldo o il panino che offriamo. Essi hanno bisogno delle nostre mani per essere risolti, dei nostri cuori per sentire di nuovo il calore dell'affetto, della nostra presenza per superare la solitudine, di amore, semplicemente». Queste parole possono essere adeguato strumento di riflessione alla vigilia della Giornata della Colletta alimentare che si celebra sabato prossimo e che è ormai diventata

momento importante di coinvolgimento e sensibilizzazione al problema della povertà, attraverso l'invito ad un gesto concreto di gratuità e condivisione: fare la spesa per chi è povero. «Per noi il gesto della "Colletta" - sottolinea il presidente della Fondazione Banco alimentare Giovanni Bruno - ha innanzitutto una valenza educativa che dà senso all'azione sociale. La "Colletta" ci

educa e testimonia a tutti che è possibile cambiare pezzi di vita, restituendo alla dignità e alla speranza, spezzando l'indifferenza. Vogliamo ricordare a noi stessi, ai volontari che si adoperano per renderla possibile, e quindi a tutti i nostri concittadini, che solo la gratuità, la solidarietà e il dono rendono realmente umana la convivenza civile e vincono l'indifferenza, causa vera di tante ingiustizie». Questo gesto, unito all'attività quotidiana di Banco alimentare, contribuisce

concretamente al raggiungimento del goal 2 - sconfiggere la fame - dell'Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile delle Nazioni Unite. Le donazioni di alimenti ricevute sabato 30 andranno a integrare quanto Banco alimentare recupera quotidianamente, combattendo lo spreco di cibo. I numeri della «Colletta» dello scorso anno a livello nazionale parlano di una raccolta di 8200 tonnellate di alimenti in 13000 punti vendita aderenti (cinque milioni e mezzo gli italiani che hanno donato), col contributo di 145000 volontari. Grazie all'efficienza anche logistica delle 21 sedi regionali di cui si compone la rete Banco alimentare, sono state distribuite oltre 90000 tonnellate di cibo. Sempre lo scorso anno la «Colletta» ha portato in Emilia Romagna alla raccolta di quasi 844 tonnellate di prodotti (equivalenti a un milione settecentomila pasti) in 1164 punti vendita, grazie all'adesione di 19800 volontari. Per la provincia di Bologna, sono state raccolte quasi 250 tonnellate in oltre 250 supermercati. Nella nostra diocesi infine le strutture attualmente convenzionate sono 191; 32317 le persone bisognose raggiunte. Lo scorso anno sono state raccolte 182 tonnellate di alimenti e sono stati distribuiti 2230847 chili di alimenti (convertibili in circa 4500000 pasti). Sono stati impegnati circa 4200 volontari in 238 punti vendita aderenti. Per la «Colletta» di quest'anno i punti vendita aderenti sono al momento 245.



L'arcivescovo alla Colletta lo scorso anno

L'AGENDA DELL'ARCIVESCOVO

OGGI

Alle 9 nella parrocchia di Riale Messa e Cresime
Alle 16.30 nella parrocchia di Madonna del Lavoro Messa e Cresime per la Zona pastorale di via Toscana

MARTEDÌ 26

Alle 11.30 nel Campo 8 del Cimitero della Certosa benedice la nuova tomba di monsignor Ennio Franzoni, a seguire Messa nella chiesa di San Girolamo.



Il Palacavichi

MERCOLEDÌ 27

Alle 20.30 dalla chiesa dello Spirito Santo guida la «Via Crucis» in memoria di Christina, costretta a prostituirsi e assassinata 10 anni fa, fino alla «Rotonda del Camionista» (via delle Serre) dove benedice il monumento a memoria delle donne vittime di tratta.

GIOVEDÌ 28

Alle 9.30 in Seminario presiede il Consiglio presbiterale.

DA GIOVEDÌ 28 POMERIGGIO

A DOMENICA 1 DICEMBRE

MATTINA

Visita pastorale alla Zona di Crevalcore.

DOMENICA 1 DICEMBRE

Alle 15 a Pieve di Cento nel Palacavichi Messa per il Rinnovo nello Spirito Santo dell'Emilia Romagna. Alle 18 a Santa Maria in Duno Messa per la riapertura della chiesa parrocchiale dopo i danni del terremoto.

OGGI DEVO FERMARMI A CASA TUA

(Luca 19,5)

Perché la visita pastorale?

Il Vescovo desidera incontrare, ascoltare, incoraggiare le nostre tre parrocchie che sono state costituite Zona Pastorale, perché in un cammino condiviso possiamo essere segno di speranza per il nostro mondo.

Di cosa si tratta?

La Zona Pastorale riunisce le parrocchie di Crevalcore Sammartini e Sant'Agata Bolognese in un cammino di collaborazione nella catechesi, nella liturgia, nella carità e nella pastorale giovanile.

Quando

Dal 28 novembre all'1 dicembre.

Dove

I momenti di preghiera e gli incontri avverranno nelle chiese e in luoghi pubblici delle tre parrocchie (vedi il programma dettagliato delle giornate).

Chi è invitato

Tutti: famiglie, giovani, malati, associazioni, insegnanti e tutta la comunità civile.

La strada è lo specchio di come siamo davvero

Pubblichiamo uno stralcio dell'omelia dell'arcivescovo nella Messa di domenica scorsa in Cattedrale per le vittime della strada.

Sappiamo come facilmente l'uomo cerca la sua forza nell'onnipotenza, nell'esibizione delle proprie capacità, nell'imporre sugli altri, spesso nell'umiliarsi. La strada è uno specchio fedele di come siamo, ci comportiamo e relazioniamo col prossimo. Oggi mi sembra che la perseveranza che c'è chiesta siano gli stili di vita e direi di guida? Non una vita a bassa intensità come se l'alta sia bruciata, andare più forte, consumarla tutta, perché «quelli che gestano di più e vivono meglio ogni momento sono coloro che smettono di bere acqua e là, cercando sempre quello che non hanno, e sperimentano ciò che significa apprezzare ogni persona ed ogni cosa, imparano a familiarizzare con le realtà più semplici e ne sanno godere. La felicità richiede di saper li-

Scegliamo stili di vita e di guida che combattano il male, ci facciano vivere bene, perché spesso è un modo per difendere il soffio fragilissimo della nostra vita

mitare alcune necessità che ci stordiscono, restando così disponibili per le molteplici possibilità che offre la vita». Applicato alla strada queste indicazioni concrete! Oggi ricordiamo le vittime della strada. Ricordiamo quelle apocalisse che in pochissimi attimi hanno segnato la vita, monito eloquente e drammatico, quando, come cantava quel poeta «la strada è impazzita, la macchina è uscita di lato quando anche il cielo di sopra è crollato e quando la vita è fuggita» e chi cercava la vita ha incontrato la morte. E a volte le

inadempienze, il non miglioramento e manutenzione, i ritardi, le colpevoli non decisioni diventano complici di questi sconvolgimenti che cancellano la vita e la cambiano definitivamente anche per chi resta. Stili di guida, allora, a cominciare dal senso di responsabilità, di limite, di temperanza, che portano a non sopravvivere, a non credersi onnipotenti, ad avvedersi delle conseguenze della fragilità, come l'uso dei cellulari o non sfidare la strada. Questo è anche il testamento ineguivabile di chi la vita sulla strada l'ha perduta. Gesù ha perso la sua perché la nostra strada non finisca. Scegliamo, allora, per noi e per il prossimo che incontriamo per strada, stili di vita e di guida che combattano il male, ci facciano vivere bene, perché anche sulla strada «meno è di più», spesso a modo per difendere il soffio fragilissimo della nostra vita!

Matteo Zuppi, arcivescovo

Sovvenire. Oggi giornata per l'aiuto ai sacerdoti

Oggi è la Giornata nazionale di sensibilizzazione sulle Offerte per il sostentamento del clero diocesano. Per realizzare un progetto sono necessarie tante cose e tra queste, risorse e persone. Nella comunità cristiana quando si vogliono realizzare dei progetti, il ruolo primario è del sacerdote, non certo perché è il più bravo o il più preparato ma perché è il punto di riferimento, il garante e la guida della comunità. Sostenere un sacerdote significa permettergli di dedicarsi a pieno servizio per la comunità, per continuare a realizzare progetti che aiutino ad incontrare Dio, a far incontrare le persone e ad educare alla comprensione del senso e del valore della vita. È possibile sostenere con un'offerta di circa 34 mila sacerdoti italiani. Il materiale informativo che si trova nelle parrocchie oppure le indicazioni e le informazioni date nel sito www.insiemeaisacerdoti.it aiuteranno a ricordare le quattro modalità. È bello pensare che dopo tanti progetti realizzati c'è certamente qualcuno che ancora ne realizzerà tanti altri ed è bello ricordare che nei progetti ci sono di più un sacerdote che realizza progetti, c'è l'amore di Dio! Gli incaricati diocesani del Sovvenire della Regione Emilia Romagna



12Porte. Le anticipazioni della prossima settimana

Ricordiamo che «12Porte», il settimanale televisivo di informazione e approfondimento circa la vita dell'arcidiocesi è consultabile sul proprio canale di YouTube (12portebo) e sulla propria pagina Facebook. In questi due social è presente l'intero archivio della trasmissione e sono inoltre presenti alcuni servizi extra, come alcune omelie integrali dell'arcivescovo Matteo Zuppi ed alcuni focus circa la storia e le istituzioni della Chiesa petroniana. Nella prossima puntata si parlerà, tra l'altro, della benedizione della nuova tomba di monsignor Ennio Franzoni e del monumento che, per iniziativa de «L'albero di Grene», ricorderà le donne vittime di tratta. È possibile vedere 12Porte il giovedì sera alle 21.50 su Tele Padre Pio (canale 145); il venerdì alle 15.30 su Trc (canale 14), alle 18.05 su Telepace (canale 94), alle 19.30 su Telesantoro (canale 18), alle 20.30 su Canale 24 (canale 212), alle 22 su Fv-Rete 7 (canale 10), alle 23 su Telegente (canale 71), il sabato alle 17.55 su Trc (canale 15) e la domenica alle 9 su Trc (canale 15) e alle 18.05 su Telepace (canale 94). Gli orari sono passibili di modifica nelle varie emittenti per esigenze di palinsesto.

cinema

le sale della comunità

AUDITORIUM GALLIESE v. Mascarella 46 051.9749459 La premiere etoile Ore 15.30 (ing. gratuito)	ANTONIANO v. Casanelli 051.3940212 Tutti i ricordi di Claire Ore 16.15 - 19 Una canzone per mio padre Ore 20.45	BELLINZONA v. Bellinzona 051.6446949 L'uomo del labirinto Ore 16 - 18.30 - 21	CHAPLIN v. Sanseverino 051.585253 Cetto c'è senz'adubbiamente Ore 16.30 - 18.45 - 21	GALLIERA v. Mattioli 25 051.4151762 Tulipani Ore 16 C'era una volta a... Hollywood Ore 18 - 21.30	ORIONE v. Cimbalu 14 051.382403 Il segreto della miniera	PERLA v. S. Donato 38 051.342232 Martin Eden Ore 16.35 POP UP CINEMA BRISTOL v. Tusciano 146 051.477672 La Belle Epoque Ore 16.15 - 18.30 - 21	TIVOLI v. Mattioli 418 051.532417 Motherless Brooklyn I segreti di una città	CASTEL D'ARGILE (Don Bosco) v. Manzoni 5 051.974950 Don Giovanni Ore 17.30 - 21	CASTEL S. PIETRO (Jolly) v. Manzoni 99 051.948976 Alto, un'avventura tra i ghiacci Ore 16 - 18 - 21	CENTO (Don Zucchini) v. Garibaldi 19 051.902058 Parate Ore 16 - 21	CREVALCORE (Verdi) v. Porta Bologna 13 051.948976 A spasso col panda Ore 18.30 - 21	LOIANO (Vittorio) v. Roma 35 051.654409 S. PIETRO IN CASALE (Italia) v. Garibaldi 19 051.948976 Chiuso	VERGATO (Nuovo) v. Garibaldi 19 051.674002 Le ragazze di Wall Street Ore 21
---	---	---	--	---	---	---	--	---	---	--	---	---	---

appuntamenti per una settimana

INCARTOLLO

bo7@bologna.chiesacattolica.it

Zone pastorali: don Nannetti a Persiceto; don Lodi a Minerbio, Baricella, Malalbergo; don Nepoti a Zola-Anzola
Concerto gospel a San Luca promosso dall'associazione «Bimbo Tu onlus» per ricordare Celestino Rizzoli

«Incontri esistenziali»

Per iniziativa di «Incontri esistenziali» martedì alle 21 nell'Auditorium Illumia (via De' Carracci 69/2) incontro con il giornalista e scrittore Fausto Biloso, sul suo libro «Guerra, Guerra, Guerra». Il primo caduto di ogni guerra è la verità», conduce Pier Paolo Bellini. La carriera di Biloso è cominciata nel 1982 seguendo la guerra nel Libano come fotografo ed è proseguita come giornalista nelle guerre in Afghanistan, nei Balcani e nella Kabul liberata dai talebani. Nel 2011 fu l'ultimo giornalista italiano ad intervistare Gheddafi.

diocesi

NOMINE. L'Arcivescovo ha nominato don Simone Nannetti Moderatore della Zona Pastorale Persiceto, in luogo di monsignor Amilcare Zuffi; don Franco Lodi Moderatore della Zona Pastorale Minerbio, Baricella, Malalbergo, in luogo di don Stefano Zangarini; don Daniele Nepoti Moderatore della Zona Pastorale Zola-Anzola, in luogo di don Daniele Busca.

UFFICIO AMMINISTRATIVO. Si informa che da lunedì 9 dicembre a venerdì 13 dicembre l'Ufficio Amministrativo-BC della diocesi sarà chiuso al pubblico per attività interna dell'Ufficio.

«LOVE IN PROGRESS». Uffici per la Pastorale della famiglia e dei Giovani e Azione cattolica propongono un cammino per giovani coppie fra i 18 e i 28 anni dal titolo «Love in progress». Gli incontri si svolgono alle 17 nella parrocchia di Santa Maria di Baricella (piazza Carducci 7); ogni secondo incontro. Per info: loveinprogress.bologna@gmail.com

parrocchie e chiese

ANGELI CUSTODI. Mercoledì 27 alle 21, nel salone della parrocchia degli Angeli Custodi (via Lombardi 37), la Compagnia teatrale «I senza brevetto» presenta «Una commedia quasi perfetta». Il ricavato dello spettacolo sarà devoluto alle opere parrocchiali.

CRISTO RE. Oggi è giornata di festa nella parrocchia di Cristo Re (via Emilia Ponente 137). A partire dalle 15.30 nel Centro Don Mazzoli Laboratori, gara delle torte, tornei di biliardino, di ping pong e di carte.

SANTA MARIA A GALLIERA. Mercoledì 27 nella chiesa di Santa Maria di Galliera (via Manzoni 5) si celebra la Festa della Madonna della Medaglia miracolosa. Alle 18 Rosario, alle 18.30 Messa solenne (saranno distribuite e benedette le medaglie miracolose). In preparazione alla Festa domini e martedì 26 alle 17.30 Rosario e alle 18 Messa.

mercatini

PORCICINA DELLA PROVIDENZA. Sabato 30 e domenica 1 dicembre, dalle 10 alle 18, nella Cappella Ghislandi (piazza San Domenico 11) si terrà il tradizionale Mercatino di Natale della Porcicina della

PROVIDENZA. **SANTI FILIPPO E GIACOMO.** Torna nella parrocchia dei Santi Filippo e Giacomo (via Lame 105/a) il Mercatino parrocchiale. Orari d'apertura: oggi, 30 novembre e 1 dicembre 9.30 - 13 e 15.30 - 20.

SAN VINCENZO DE' PAOLI. Oggi, dalle 9.30 alle 12.30 e dalle 17.30 alle 19, nel salone parrocchiale di San Vincenzo de' Paoli (via A. Ristori 1) tradizionale Mercatino di Natale con oggetti di antiquariato, modernariato, fatti a mano, vestiti, mobili. Sabato 30 e domenica 1 dicembre l'evento si ripeterà.

TREBBO DI RENO. Mercatino di Natale del quarto nuovo, del vecchio e dell'usato nella parrocchia di San Giovanni Battista di Trebbo di Reno. Orari d'apertura, sabato 30 e sabato 7 dicembre dalle 15 alle 19; domenica 1 e 8 dicembre dalle 9.30 alle 12.30 e dalle 15 alle 19.

MISERICORDIA. Nella saletta del chiostro della parrocchia di Santa Maria della Misericordia (Piazza di Porta Castiglione 4) si terrà un Mercatino di Natale a sostegno di alcune realtà della parrocchia; sarà aperto dal 30 novembre al 15 dicembre con orario 9.30 - 12.30 e 16 - 19.

SERVI. La chiesa dei Servi di Strada Maggiore allestisce un mercatino benefico, con tante cose utili e abiti vintage, all'interno della Basilica. Orario: 9.30 - 12.30 e 16 - 19.

associazioni e

BIMBO TU. L'Associazione «Bimbo Tu onlus» promuove, sabato 30 alle 19, un grande concerto gospel con la «Intercity Gospel Choir». Quest'anno, nella basilica di San Luca, in memoria di Celestino Rizzoli, già direttore della Cassa Rurale di Castenaso. Il ricavato sarà destinato al Progetto «Passo di Bimbo Tu», dedicato alle famiglie dei piccoli pazienti dell'Ospedale Bellaria. Per prenotare scrivere a segreteria@bimbotu.it o telefonare al 3341477544.

«DOPO DI NOI». La Fondazione «Dopo di noi» invita alla «Cena AsSaggio 2019» che si terrà giovedì 28 alle 20 nella Sala dei 77 al Circolo Arci San Lazzaro (via Bellaria 7). La donazione consigliata è di 25 euro. La prenotazione è obbligatoria telefonando allo 051.5873837.

CONVEGNI MARIA CRISTINA. Proseguono gli appuntamenti culturali dell'associazione «Beata Maria Cristina di Savoia». Domani alle 16.30, nella sede di via del Monte 5 la giornalista Gianna Zagni presenterà il libro di Renato Uguccioni «Sentieri della memoria», gente, territorio, bosco, tradizione che è Natale e possiamo fare grandi cose quando vogliamo bene agli altri.

FRANCESCA CENTRE. Francesca Centre, in



Lezione, la ragione davanti ai miracoli

«La ragione davanti ai miracoli» è il tema che martedì 26, alle 17.10, sarà al centro della videoconferenza del Master in Scienza e Fede. In cattedra, don Hovje Relja. Rilanciata dalla sede dell'Ivs (via Riva Reno 57), la lezione, che si tiene a Roma, è inserita nel Master promosso dall'Athena Pontificia Regina Apostolorum in collaborazione con l'Ivs (info e iscrizioni: tel. 0516566239), rivolto a chi vuole approfondire il rapporto tra scienza e fede, tema con cui si deve confrontare sempre più spesso.

Monica D'Atti, pellegrina in Terra Santa

A Museo della Beata Vergine di San Luca (piazza di Porta Saragozza 2/a) giovedì 28 alle ore 18, verrà presentato il libro di Monica D'Atti: «Rotta per Gerusalemme». Un pellegrinaggio dall'Italia alla Terra Santa. Monica D'Atti e Franco Ginti, illustrano, con parole e immagini, l'esperienza del pellegrinaggio, dall'autrice ripetuta personalmente, sulla rotta storica medievale fino ad Haifa, poi a piedi seguendo il percorso millenario fino a Gerusalemme. Il pellegrinaggio di Monica D'Atti è presentato dalla Confraternita di San Jacopo di Compostela e dal Centro studi per la cultura popolare, nel quadro della XII edizione della Festa internazionale della Storia. Anche questa presentazione segue un preciso filo conduttore, che ha guidato le scelte degli eventi al Museo dell'ultima stagione: memoria, racconto, tradizione.

collaborazione con «Mondo Donna Onlus» promuove incontri su temi sociali. Giovedì 28 alle 20.30 nella biblioteca comunale di Fano di Argelato (via Don Francesco Pasti 80) Mauro Mazzoni parlerà sul tema «Violenza assistita: il sogno spezzato. Testimonianze di bambini tra le mura domestiche».

GRUPPI DI PREGHIERA DI PADRE PIO. Sabato 30 alle 15.30 nella chiesa di Santa Caterina di Saragozza (via Saragozza 59) incontro di formazione per i Gruppi di preghiera Padre Pio. Sarà possibile prendere il fascicolo della catechesi per i gruppi 2019/2020.

SERVI DELL'ETERNA SAPIENZA. L'associazione «Servi dell'eterna sapienza» promuove

incontri guidati dal domenicano padre Fausto Arici, nella sede di piazza S. Michele 2. Tema del secondo periodo è «I profeti scrittori Amos e Osea». Martedì 26 alle 16.30 si parlerà de: «La denuncia dell'idolatria».

SERRA CLUB. Serra Club Bologna si riunisce giovedì 28 alle 18.30 a Villa San Giacomo a San Lazzaro di Savena (via S. Ruffillo 5). Accoglienza, Adorazione, Messa, cena e conferenza «L'arte e la fede», oltretutto Francesca Passerini della Galleria Lercaro. Info: 335334250 - 338293245.

POLISPORTIVA VILLAGGIO DEL FANCILLO. Sono iniziate le iscrizioni per il secondo periodo delle attività in palestra e piscina al Villaggio del Fanciullo. Le lezioni si inizieranno il 4 dicembre e proseguiranno fino al 5 marzo 2020. Info: 051.5877764, www.villaggiodelfanciullo.com

cultura e società

CENTRO DONATI. Martedì 26 alle 21 nella Sala don Contino (via San Sigismondo 7A) l'Associazione Centro Studi «G. Donati» organizza un incontro su «Voci, esperienze, testimonianze sulla disabilità all'Università». Testimonianze di Fabiola Gimeata, Jennifer Pallotta, Luca Mozzachiodi, Luca Gioacchino De Sandoli con gli antropologi Cristina Natali e Nicola Bardasi, curatori del libro «Io a loro ho cercato di spiegare che è una storia complicata la nostra», che raccoglie voci di persone con disabilità/Dsa dell'Università di Bologna.

«ASSOCIAZIONE TINCANI». Martedì 26 alle 15.30 all'Istituto Tincani (piazza San Domenico 3) Cesare Spagna terrà una conferenza sul tema «Storia della Cassa di Risparmio in Bologna». Ingresso libero.

CIRCOLO SAN TOMMASO. Venerdì 29 alle 21 nella sede del Circolo culturale San Tommaso (via San Domenico 1) verrà eseguita la «Messa dell'Incoronazione» di Mozart, a cura del Coro San Tommaso.

ETICA ISLAMICA. Famiglie della Visitazione, Piccola Famiglia dell'Annunziata e parrocchie di Sammartini e della Dozza propongono un percorso di dialoghi sull'Islam: incontri per conoscere l'etica islamica, condotti da Ignazio di Fetica, fratello della Piccola Famiglia dell'Annunziata, delegato diocesano per il dialogo interreligioso. Prossimo incontro sabato 30 alle 10 a Bologna (parrocchia di San Antonio da Padova a la Dozza) su «Etica delle relazioni sociali». Info: ignaziodefrancesco@gmail.com

SCUOLA DI PACE. L'Associazione «Melograno» organizza sabato 30 alle 16.30 una conferenza di Gustavo Gozzi sul tema «Il dialogo con l'Islam. Un incontro tra la tradizione occidentale». L'incontro si

inserirà nel ciclo dedicato a tradizioni religiose e diritti umani dalla «Scuola di pace» promossa da Quartiere Savena, Regione Emilia Romagna. Ufficio per il dialogo ecumenico interreligioso della diocesi e Servi di Maria di Ronzano.

PIEVE DI CENTO. La campagna «I luoghi del cuore» del Fai (Fondo italiano per l'ambiente) che consente di segnalare i borghi più amati e bisognosi di intervento, ha dato a Pieve di Cento la possibilità di conseguire un piccolo contributo per il restauro della settecentesca statua della Madonna del Rosario di Angelo Gabriele Pio, danneggiata dal terremoto del 2012. La città, definita da Roberto Rovessi «la piccola Atene dell'Emilia» ha raccolto 44.200 voti (95° posto della classifica nazionale), sufficiente all'erogazione di un contributo di 5000 euro. Merito del comitato che riunisce il locale gruppo Fai, il Comune e la parrocchia di Santa Maria Maggiore, la cui chiesa collegiata, sta all'origine della comunità tanto ricca di storia e di cultura.

SANTISSIMO SALVATORE. La Comunità eucaristica del Santissimo Salvatore organizza lunedì 2 dicembre alle 20.30 al Teatro San Salvatore (via Volto Santo 1) una serata con padre Pat Collins sul tema «Come superare le dipendenze secondo Carl Jung». Padre Collins, vicesegretario e membro del Rinnovo carismatico, è assai caputo in Iran e all'estero come predicatore ed eucemista. È membro fondatore dei corsi Alpha in Irlanda e della Comunità New Springtime per la nuova evangelizzazione. Info: Maddalena, 3395900573; Carmine, 3476768657; Paolo, 3281735013.

musica e spettacolo

«CANTA BOD». Si concluderà venerdì 29 il «Festival Corale Cantabo 2019», organizzato dall'Associazione emiliano-romagnola cori. Alle 21, nella chiesa dei Santi Bartolomeo e Gaetano (Strada Maggiore 4) «Winter Innamed Concert» del gruppo irlandese degli «Aunna», concerto parzialmente natalizio, con brani tradizionali inglesi e irlandesi e in gaelico, «secular music» e composizioni inedite a cura di McGlynn.

FANTATEATRO. Sabato 30 alle 16.30 nella Sala «Biagi D'Antonia» di Castel Maggiore (via La Pira 54), per la rassegna Teatro Ragazzi, rappresentazione teatrale di Fantateatro: «L'apprendista Babbo Natale». Prevediamo online su www.vivaticket.it e nel circuito Vivaticket.

TEATRO FANIN. Al Teatro Fanin di San Giovanni in Persiceto (piazza Garibaldi 3) venerdì 29 alle 21 verrà presentato «Lasciami volare papà», evento gratuito patrocinato da «Imes» Giampietro x «Ena Pesciolino Rosso onlus». Sabato 30 alle 21 la «Scuola di danza Arabesque» presenta «Il lago dei cigni» e «La bella e la bestia». Domenica 1 dicembre alle 16.30 Fantateatro presenta «La regina Carciofona».

«Il Pettiroso». L'annuale Mercatino di Natale di via Indipendenza è ai blocchi di partenza

Anche quest'anno, come da ben 13 anni, l'Associazione «Il Pettiroso» è ai blocchi di partenza per dare il via al «Mercatino di Natale». Durante tutto l'anno lavoriamo nella speranza di poter realizzare quei progetti ambiziosi che l'Associazione propone a chi viene a far visita al Mercatino. Fra i progetti per il 2019-2020: la 2ª annualità del Rop-Paraguay con l'associazione Cbm-Italia (un progetto importante per salvare dalla cecità i bimbi nati prematuri), il progetto «Un Natale per Aleppo», il «Progetto Corallo»

per «Gli Amici di Luca», un aiuto a suor Bertilla per il pranzo dei poveri e tramite il Cefa abbiamo adottato una mamma e il suo bambino in Mozambico per un anno. Noi siamo orgogliosi di portare avanti queste beneficienze e vogliamo continuare. Datici una mano venendo a visitare il nostro Mercatino in via Indipendenza, a sinistra guardando la Cattedrale di San Pietro, nei giorni 1-7-8-14-15-21-22 dicembre e soprattutto ricordando che è Natale e possiamo fare grandi cose quando vogliamo bene agli altri.

Valeria Cané, «Il Pettiroso»

Pastorale giovanile. «Dare casa al futuro», meeting dedicato all'oratorio a Villa San Giacomo

Tra le eredità del Sinodo dei Giovani, una delle più promettenti e cariche di fecondità è quella che ci invita a riflettere sulla necessità di generare nuove modalità di vita fraterna. Le nostre istituzioni dobbiamo sviluppare e potenziare molto di più la nostra capacità di accoglienza cordiale, perché molti giovani che arrivano presso di noi si trovano in una profonda situazione di aridità, alla quale dobbiamo rispondere creando spazi fraterali e attraenti, dove si viva con un senso. Questo invito ci ha spinto a ripensare al tema dell'oratorio, rinnovandolo alla luce dell'oggi. Vogliamo condividere il cammino di riflessione fin qui fatto e rilanciarlo, martedì 3 dicembre alle 20.45 a Villa San Giacomo (via San Ruffillo 5, Ponticella di San Lazzaro di Savena) dove si terrà il primo meeting sull'oratorio: il titolo sarà proprio: «Dare casa al futuro». Sono invitati i coordinatori di Istite Ragazzi, gli educatori delle Medie e dei giovanissimi, gli operatori dei Doposcuola e degli oratori, e tutti coloro che sono interessati all'argomento.

Servizio diocesano Pastorale giovanile

in memoria

Gli anniversari della settimana

25 NOVEMBRE
Ghetti monsignor Amedeo (1962)
Bondi don Oreste (1971)
Stefani don Benito (2012)

26 NOVEMBRE
Brini don Ferdinando (1952)

27 NOVEMBRE
Grieco don Nicola, salesiano (2004)

28 NOVEMBRE
Zecchetto padre Biagio Antonio, francescano cappuccino (1987)
Fantuzzi don Amedeo (1994)

29 NOVEMBRE
Mazzocchi don Amedeo (1956)

30 NOVEMBRE
Preda don Anacleto (1955)
Cavina don Antonio (1956)
Minelli don Giuseppe (1985)

1 DICEMBRE
Monari don Carlo (1983)

L'Aula Magna del Seminario arcivescovile ha ospitato la Prolusione che ha inaugurato il percorso per il 2019/2020, con la partecipazione dell'architetto capo della «Sagrada Familia» e dell'Archivista e Bibliotecario vaticano

Un momento della Prolusione di quest'anno



DI MARCO PEDERZOLI

Ha dunque preso il via il nuovo Anno accademico della Facoltà Teologica dell'Emilia Romagna, con la Prolusione di mercoledì pomeriggio nell'Aula magna del Seminario arcivescovile. Dopo i saluti del preside della Facoltà, monsignor Valentino Bulgarelli, ha preso la parola il cardinale portoghese José Tolentino de Mendonça che dal 1° settembre dell'anno scorso è a capo dell'Archivio e della Biblioteca Apostolica vaticana. Desiderare, stupirsi, comprendere, ricercare e credere. Ecco le cinque parole che il cardinale ha utilizzato per descrivere i doveri formativi di una Facoltà teologica, ma anche la disposizione di spirito e mente di chi – a vario titolo – fa parte della comunità accademica. «Una Facoltà è un luogo per imparare e desiderare – ha detto il cardinale de Mendonça –. L'incontro con il desiderio ci obbliga a domandarci chi sono io e qual è il mio cammino. Per questo la nostra vita raggiunge il suo senso solo quando avvertiamo l'autentico desiderio di assumere completamente, su noi stessi, anche il rischio». Autore, fra molti altri, del libro «Il tesoro nascosto». Per un arte

Fter, un anno accademico a base di audacia e creatività

della ricerca interiore», l'arcivescovo lusitano ha commentato il verbo «stupirsi» alla luce dell'intrinseca ricerca della bellezza che caratterizza l'essere umano. «La vita non comincia dall'etica, ma dall'estetica. Procede non per obbligo, ma grazie alla forza dell'attrazione – ha affermato il cardinale –. La vita in Università non è statica, ma estatica. Germoglia da una bellezza che è capace di illuminarci». Tutti i luoghi di apprendimento, per ciò stesso, sono basati sulla comprensione di quanto viene assimilato. Ognuno di noi, infatti, impara dopo aver ricevuto un messaggio ed averlo elaborato ma, ancor prima, compreso. «A ben pensarci, è un po' quello che ci

accade nella relazione con un cane: così come un testo, con lui non intavoleremo una discussione, ma ci comprenderemo solo relazionandoci con lui. Esistono due modi fondamentali di apprendere – ha fatto notare il cardinale de Mendonça –: per iniziazione, com'è tipico in una Università; oppure per immersione, perché tutto e tutti in una Facoltà possono essere fonte di insegnamento». Poi la ricerca, tratto distintivo tanto dello studioso quanto del credente ma – a ben vedere – di ogni essere umano, misteriosamente indotto a scovare qualcosa che avverte come superiore a se stesso. «Ci si fa poco caso, ma due condizioni che

potrebbero apparirci quasi antitetiche procedono in realtà di pari passo. Si tratta dello sbaglio e dell'invenzione. Entrambi – illustra il cardinale – costituiscono l'esperienza dell'incompiuto». Ogni credente, per il fatto stesso di credere, di per sé rischia. Questo il punto conclusivo toccato dall'Archivista e Bibliotecario vaticano, che ha parlato della teologia come dello strumento per «imparare l'arte del rischio». Da sette

anni impegnato come direttore dei lavori della «Sagrada Familia», Jordi Fauli ha accompagnato gli uditori all'interno, sopra ed anche dentro la celebre basilica e, in qualche modo, nella mente del suo ideatore Antoni Gaudí. «Realizzare qualcosa significa, in definitiva, allineare la legge architettonica a quella della natura – ha detto –. Non è un caso che ammirando la navata centrale si abbia la sensazione di camminare in una foresta, fra le ramificazioni delle

colonne e la luce che penetra nell'edificio. Dentro e fuori tutto richiama a Cristo: dall'orientamento verso l'altare alla guglia più alta, dedicata al Figlio di Dio – ha evidenziato –. Natura, Sacre scritture e liturgia si sono fuse nella mente di Gaudí e nella creazione delle forme. Senza copiare, ma aggiungendo creazione alla creazione. Tre facciate riassumono la vita di Gesù – ha concluso Fauli – dando a chi entra una suggestione interiore differente a seconda che faccia il suo ingresso dalla quella della Natività, della Passione o della Gloria».

Portici, firmato il protocollo d'intesa in comune Un passo verso il riconoscimento dell'Unesco

Un nuovo passo in avanti per l'ingresso dei portici di Bologna nella lista del patrimonio mondiale Unesco. E' quanto è avvenuto lo scorso lunedì nella Sala di Giunta di Palazzo D'Accursio, quando i rappresentanti dei soggetti che compongono la Cabina di Regia per la promozione della candidatura hanno posto la loro firma sul Protocollo d'intesa. In esso sono contenute le norme d'attuazione, monitoraggio e aggiornamento del Piano di gestione del sito seriale «I portici di Bologna». Per l'arcidiocesi ha posto la sua firma monsignor Giovanni Silvagni, Vicario generale per l'amministrazione. Lo hanno preceduto Virginio Merola, sindaco di Bologna e della Città metropolitana; Stefano Bonaccini, presidente della Regione Emilia Romagna; Francesco Ubertini, rettore dell'Alma Mater; Corrado Azzollini, direttore Segretariato Regionale del



Tra i firmatari monsignor Silvagni per la diocesi, il sindaco Merola per la città e il rettore dell'Alma Mater Ubertini

Ministero per i beni culturali e per il turismo per la regione e Cristina Ambrosini, Soprintendente archeologia, belle arti e paesaggio per la città metropolitana e le province di Modena, Reggio Emilia e Ferrara. Si sono uniti alla firma Maurizio Rocca, direttore sede di Bologna Banca d'Italia; Carlo Monti, presidente della Fondazione Cassa di Risparmio di Bologna; Enrico Ratti, direttore generale Fondazione del Monte di Bologna e Ravenna; Daniele Passigni, vicepresidente Camera di commercio industria artigianato e agricoltura di Bologna; Alessandro Alberani, presidente Acer – Azienda Casa Emilia Romagna di Bologna; Claudio Domizi, generale di Brigata – Comandante Legione Carabinieri Emilia Romagna e Celso De Scrlì, presidente di Bologna Welcome.

La parrocchia di Sant'Antonio di Savena propone 9 incontri, a partire dall'1 dicembre, per comprendere e imparare insieme che «ciascuno di noi è una missione nel mondo»

Evangeliizzare, annunciare Gesù, «fare esperienza di Dio...». Bello, ma come si fa? «La Chiesa esiste per evangelizzare». Ma chi lo deve fare? Il Papa, i Vescovi, i preti? Certo, ma non solo: alla «Tre Giorni del clero» a Bologna, si è detto che «bisogna puntare sulla testimonianza dei laici». Un bel cambio di paradigma rispetto ad una Chiesa identificata spesso solo nel clero. In «Senza sposi non c'è Chiesa» monsignor Rocchetta scrive che Matrimonio e Ordine sono Chiesa insieme nel testimoniare e annunciare



A sinistra, portici di Bologna, qui accanto da sinistra l'architetto Jordi Fauli, a destra il cardinale José Tolentino de Mendonça, relatori alla Prolusione all'Anno accademico della Facoltà teologica dell'Emilia Romagna

Un percorso formativo per l'evangelizzazione dei laici

Gesù. Si sperimentano così nuove modalità di annuncio, «germogli» che si diffondono nelle case degli sposi che aprono la porta e accolgono chi ha sete di conoscere Dio. È la «Chiesa domestica» che «si fa carne» in un ambiente accogliente, familiare e di ascolto: è l'esperienza delle Comunità familiari di Evangelizzazione, da oltre dieci anni a Sant'Antonio di Savena a Bologna e in oltre 200 parrocchie in Italia. Quante persone, spesso ai margini della Chiesa, hanno così sentito ardere il cuore per Gesù! Sono 70-80 le persone che vengono a

pregare nelle case degli sposi ogni settimana, ma sono poche rispetto a tutte quelle che potrebbero conoscere in modo nuovo Gesù. Oggi c'è bisogno di un «secondo primo annuncio»! Da qui la proposta di un «Percorso di Evangelizzazione» intitolato «Ciascuno di noi è una missione nel mondo», che fornisca un aiuto a comunicare la fede negli ambienti di vita in cui abbiamo relazioni con gli altri, a creare rapporti di vicinanza e prossimità, dando indicazioni concrete per evangelizzare ed essere evangelizzati a nostra volta, creando rapporti di

fraternità fra di noi e con il Signore Gesù, fino a portare tutti a sentirsi fratelli e sorelle nella Chiesa davanti alla mensa eucaristica. Il Percorso, in continuità con il convegno del 2 marzo scorso «Una Chiesa in uscita: Parrocchia in Missione», è articolato su 9 incontri, dal 1 dicembre alle 11.15 nella parrocchia di Sant'Antonio di Savena (via Massarenti 59); alle 10 ci sarà la Messa. Sarà una formazione all'evangelizzazione, con preghiera e canti di lode e ringraziamento e testimonianza. Calendario: 1 dicembre «Chiamati ad un

improrogabile rinnovamento»; 15 dicembre «Evangelizzatori con Spirito»; 19 gennaio: «Da persona a persona»; 2 febbraio: «Evangelizzatori che pregano»; 16 febbraio: «Far parlare lo Spirito che è in noi»; 1 marzo: «Servire per evangelizzare»; 15 marzo: «Dire Gesù: il Kerigma»; 29 marzo: «Accompagnare le persone all'incontro con Gesù»; 19 aprile: «Fare Chiesa in casa». L'appuntamento per tutti è per domenica prossima 1 dicembre. Vi aspettiamo!!!
Paola e Danilo, sposi nella parrocchia di Sant'Antonio di Savena